

23 giugno 04

Giornata molto importante per la ricostruzione di Kipawa.

La barca era stata trasportata con un carrello fuori dal capannone fino da ieri per potere unire lo scafo alla zavorra di piombo. Alle 10 AM ero in cantiere. Kipawa appesa alle fasce di una gru era posizionata sollevata senza contatto sopra la zavorra. Una binda meccanica era posizionata tra il suolo ed il dritto di prua per variare l'inclinazione longitudinale dello scafo se necessario. Alcune chiavette erano già state inserite nella zavorra e sporgevano verso la chiglia della barca. La zavorra era appoggiata su taccature di legno e su 3 martinetti idraulici. Una nutrita squadra di carpentieri stava preparando la parte più delicata dell'operazione. Ho documentato ogni movimento ed ogni azione svolta con sequenza di numerose foto, affinché rimanga traccia dell'operazione e prova della bontà del lavoro.

La parte inferiore della chiglia di legno è stata accuratamente pulita e levigata; lo stesso è stato fatto sulla superficie superiore della zavorra. Le chiavette di bronzo erano lucide e le filettature erano state controllate e verificate. Ogni chiavetta non ancora inserita era stata già provata e numerata. Anche i dadi e le rondelle ad alto spessore e maggiorate erano stati provati prima e numerati ed era stato approntato uno schema di montaggio per velocizzare le operazioni ed evitare errori nel montaggio definitivo, che dovrebbe essere fatto alla prima, visto che il collegamento Chiglia-Zavorra avviene con interposto materiale gommoso adesivo e stagnante, e che più ci si mette mano, più si sporca e si rischia una stagnatura imperfetta.

Al Maestro d'Ascia Giorgio Rossi è stato affiancato anche il Maestro Agostino, altro caposaldo del cantiere per rendere l'operazione più veloce e la coordinazione del gruppo di carpentieri più immediata. Si era deciso di interporre tra legno e zavorra oltre all'elastomero anche un tessuto di tela Olona, cotone spesso che funge un po' da calafataggio e da guarnizione. In antico si faceva sempre così, e si adoperava pece o gomma naturale. Oggi pochi cantieri ricordano ancora questa pratica ed interpongono solo del Sikkaflex. Alla Tecnomar è stata adoperata una gomma sintetica a lenta catalizzazione a base di Tiokol, inattaccabile dagli agenti marini e autolivellante. La zavorra è stata protetta sulla sua superficie laterale da fogli di carta applicati tramite nastro da carrozzeri affinché l'eventuale gomma che fosse colata non potesse aderire sul piombo: giusta preparazione per un lavoro pulito, e per non perdere tempo a togliere le colature dopo.

E' stata spalmata la gomma, poi adagiata la tela Olona sopra la gomma fresca, è stato spalmato un nuovo strato di gomma. Da questo momento ho avuto il piacere di verificare un'altra volta la qualità del lavoro di squadra e la coordinazione e la ricerca di perfezione di questi uomini, rudi d'aspetto, ma veri artisti più che artigiani.

Un'orchestra di mazze di ferro che risuonavano sui grossi perni di bronzo, i martinetti idraulici, la binda a cremagliera, la gru di sollevamento si muovevano con potenza e delicatezza diretti dai due Maestri. Madonne, cazzi e altre parole forti in gergo romanesco accompagnavano questa esecuzione estemporanea per percussioni, idraulica e fiati. Millimetro dopo millimetro i perni entravano nell'antico legno e lo scafo si avvicinava alla sua zavorra. In ultimo sotto le teste svasate dei perni di bronzo sono stati applicati alcuni giri di stoppa perché faccia da guarnizione, ma sono certo che anche senza questo accorgimento, appena quella vecchia quercia della chiglia sentirà l'umidità del mare, si stringerà a morsa sui perni così precisi, e la sentina resterà asciutta.

Poi, passati tutti i perni attraverso la chiglia, sono stati messi in forza i dadi attraverso lo spazio lasciato libero dalle due ultime tavole mancanti sopra il torello. Così gli operai hanno potuto lavorare da terra applicando la massima forza con maggiore facilità che dall'interno della barca. La gomma eccedente è stata sputata fuori ed è colata sulle protezioni di carta, segno che il contatto era totale e che la gomma si è ben distribuita ovunque nella giunzione. Solo a questo punto la squadra ha preso fiato e solo allora si sono resi conto che erano le 14 passate e che, rilasciata la tensione saliva l'appetito! Per gente tradizionalmente abituata da una vita a lasciare martelli e scalpelli al rintocco delle 12, questo vuol dire dedizione al progetto!

Nel pomeriggio la barca è stata nuovamente trasportata all'interno del capannone, ormai un pezzo unico ed estremamente più rigida. La sua apparizione sul piazzale, durata poco più di 24 ore ha

focalizzato l'attenzione di tutti i passanti .Molti proprietari di barche ormeggiate o a secco sono venuti a complimentarsi per le linee meravigliose di Kipawa e per i lavori eccellenti.L'equipaggio di una barca di legno in navigazione nel fiume ha perfino ormeggiato per vedere da vicino quella meraviglia!Adesso è di nuovo al riparo dal sole e dalla vista dei curiosi e le sue forme sono riservate a chi la conosce o la sa scoprire tra i segreti ed i misteri di un cantiere dall'aspetto trasandato,ma dalle grandi capacità.

Finite le operazioni di taccaggio,verranno rimontate le impalcature ,più alte ,visto che la barca è cresciuta in altezza ed è più imponente.

Sono sceso sotto coperta con Giorgio Rossi per programmare gli avanzamenti e le varianti di cui avevamo parlato. Gli ho comunicato che Stefano Rossi sarebbe venuto in cantiere venerdì 2 luglio, il che va bene nel tempismo dei lavori in corso. Infatti ora si devono fare i simulacri dei serbatoi per l'acqua,poi si costruiscono e si inseriscono in sentina. A quel punto si può chiudere la barca applicando le tavole mancanti, che per altro sono già pronte.

Per gli interni:Il piano di pagliolato era stato tolto per le operazioni di fissaggio della zavorra,i mobili iniziati a costruire ,per la stessa ragione erano in falegnameria, quindi non era il momento migliore per verificare l'ingombro e la ottimizzazione della porta tra quadrato e cucina.Se ruota sui cardini verso destra sembra un po' ingombrante e va a finire molto vicina al mobiletto.Se scorre all'interno della paratia quadrato- bagno si deve costruire una seconda paratia per lasciare il bagno isolato dal quadrato, e alzare la soglia con una mastra piuttosto marcata per trovare la larghezza necessaria a fare scorrere la porta. Secondo Rossi ci sono 2 opzioni: O la porta del bagno ruotando chiude il quadrato quando si apre il bagno,o si pensa ad una tenda di separazione quadrato-cucina. Ci penseremo perché la decisione non è immediata.

Tavolo da carteggio e quadretto elettrico /elettronica:lo vedo bene in una delle 2 cabine di poppa. Il tavolo può coprire il lavabo ed essere incernierato per liberare il lavabo stesso.Nella faccia inferiore del piano del tavolo ci potrebbe essere applicato uno specchio ,in vista quando si scopre il lavabo . Il piano del tavolo-specchio copre un mobiletto che contiene elettronica e quadretto elettrico. Quando si appoggia il tavolo sul lavabo si evidenziano le apparecchiature ed impianti, quando si tira su il tavolo ,si tolgono dalla vista le brutture tecnologiche e si scopre il lavabo....

Terminata la mia visita e le mie considerazioni, ho preso il mio treno e ,soddisfatto ho diretto verso Nord.